

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA PER LA DIDATTICA NELLE SCUOLE SUPERIORI

Proporrò alcune analisi di poeti e narratori italiani contemporanei con l'intento di fornire alcuni spunti per la didattica nelle scuole superiori: può bastare far conoscere un singolo testo per aprire orizzonti e prospettive di lettura. Possono poi essere organizzati laboratori di approfondimento, per esempio sulla letteratura e le altre arti a partire dagli anni Sessanta. In questa prospettiva, fondamentale per collegare meglio le conoscenze canoniche e quelle relative al presente, molti suggerimenti sono stati inseriti nei volumi dell'antologia Testi, Autori, Generi (TAG) a cura di Marco Santagata, Laura Carotti, Alberto Casadei, Mirko Tavoni, pubblicata dall'editore Laterza (con apparati di analisi anche on-line).

PATRIZIA CAVALLI

Patrizia Cavalli è nata a Todi (1947) e vive a Roma. Si è distinta fin dagli anni Settanta per una poesia molto legata all'esperienza personale (a cominciare da *Le mie poesie non cambieranno il mondo*, 1974), che è poi stata riunita sotto il titolo *Poesie 1974-1992* (1992); successivamente ha pubblicato *Sempre aperto teatro* (1999), *Pigre divinità e pigra sorte* (2006) e la *plquette La patria* (2011). È anche traduttrice di teatro (Molière, Shakespeare).

Sempre aperto teatro è una raccolta divisa in cinque sezioni, unite fra loro da temi comuni, a cominciare da quello degli 'amori'. Per un'autrice 'narcisistica' come Patrizia Cavalli esibire la propria autobiografia (come sempre, non importa se immaginaria) non implica solo un ripiegamento interiore, bensì anche un incessante esame dei sentimenti personali e inter-personali, che a volte sfocia in considerazioni più generali sul rapporto tra il 'dentro' e il 'fuori'. Alcuni dei risultati migliori sono raggiunti grazie a una notevole capacità di ottenere una *brevitas* epigrammatica.

Patrizia Cavalli, *Sempre aperto teatro*, Einaudi, Torino 1999, pp. 5, 27, 103

O amori - veri o falsi
siate amori, muovetevi felici
nel vuoto che vi offro. (p. 5)

Tu non mi hai mai parlato, parlami.
Fammi vedere il viso che si anima
e gli occhi che cercano i pensieri.
Che cosa ho visto? Ho visto.
E non dimentico.
Sappi. Lo sai. (p. 27)

5

Non era già amore perfettissimo
il sonno lungo nutrito dalla pioggia,
il risveglio stordito, la memoria sospesa,
il tempo fermo, chiuso tra i cuscini,
tutte rotondità, immense braccia,
dove galleggiavo radiosa e calma?
No, volevo anche altre braccia, altre
ad accogliermi alla mia quieta uscita;
come una pupa, sempre tra le braccia. (p. 103)

5

COMMENTO

La cifra predominante della poesia di Patrizia Cavalli è quella della brevità e condensazione, spesso di tipo epigrammatico: molti suoi componimenti racchiudono in poche battute una verità di tipo psicologico o morale. A volte può bastare un gioco di parole ("Quando in amore arriva la noia / persino dell'amore ci si annoia", p. 32); più spesso però, come negli esempi che abbiamo riportato, il discorso si dilata e si complica, lasciando trapelare lo sfondo di durezza che domina persino nei momenti più felici dell'amore. Ecco allora, nel secondo componimento proposto, il tentativo di instaurare un dialogo con un "tu" che non ha mai parlato, e che pure ha attirato l'attenzione con il suo "viso" e i suoi "occhi" (gli elementi canonici dell'attrazione amorosa). Ma il rapporto tra "io" e "tu" si sostanzia nei bruschi versi finali, tutti intessuti di frasi brevi e allusive nella loro nettezza, fino all'imperativo "Sappi" (v. 6), che riprende quello del v. 1 ("parlami"), e che si scioglie finalmente in un'affermazione di complicità ("Lo sai").

In *Non era già amore perfettissimo* si introduce più una mancanza che non una presenza: l'elenco dei vv. 2-4 riguarda più situazioni che sostituiscono l'"amore perfettissimo", mentre in realtà, al posto delle metaforiche "immense braccia", ne occorrerebbero altre e più concrete, di amante o di genitore (come mostra l'endecasillabo finale di un testo piuttosto regolare, a base appunto endecasillabica: "come una pupa, sempre tra le braccia", v. 9). E insomma, come recita la poesia iniziale della raccolta (la prima qui riportata), gli amori, veri o falsi che siano, si debbono "muovere felici" (v. 2), ma nel "vuoto" offerto dall'io poetico.

Una sottile malinconia domina dunque *Sempre aperto teatro* e anche altre raccolte di Patrizia Cavalli, peraltro spesso autrice di testi di forte impegno civile. Il "vuoto" pare la condizione di tanti rapporti amorosi della poesia contemporanea: il rapporto in partenza impossibile o difficile (in un certo senso variante del più tipico petrarchismo) viene rappresentato nel testo quasi esclusivamente attraverso le affermazioni stilistico-retoriche (come l'uso dell'imperativo nel primo esempio riportato), corroborate qui dalla perentorietà dell'epigramma.